

Postfazione



di Valentina De Rossi

“YOU CAN’T BAN BOOKS, YOU CAN’T BAN HISTORY!”

Soversivo, anti-americano e pericoloso. Queste le accuse mosse al programma di studi etnici di Tucson, Arizona, sospeso un anno fa. Il corso faceva parte del curriculum di studi del distretto scolastico da più di tredici anni e permetteva agli studenti, per usare le parole del pedagogista Paulo Freire, di “partecipare all’elaborazione della pedagogia della loro liberazione”ⁱ. Idee ritenute pericolose dalla società americana, che da sempre si sente minacciata dalle stesse minoranze che hanno contribuito a formarla. Da qui la decisione di cancellare il programma e di proibire i testi in esso contenuti. Libri come *Occupied America: A History of Chicanos* di Rodolfo Acuña e *La Pedagogia degli Oppressi* dello stesso Freire, ma anche opere quali *La Tempesta* di Shakespeare e *La disobbedienza civile* di Thoreau sono state rimosse dalle classi, sotto lo sguardo incredulo degli studenti. Privati del diritto di conoscere la propria storia per formarsi un futuro, gli studenti di Tucson hanno portato la protesta nelle strade. Insieme a loro, docenti e scrittori, indignati di fronte a un provvedimento apertamente discriminatorio.

Parte di un più ampio progetto di pari opportunità per i *latinos*, il programma aveva trovato l’appoggio della corte federale e la sua validità educativa era stata attestata da uno studio indipendente condotto tra marzo e maggio 2011. Sebbene i curriculum etnici siano presenti nelle scuole e nei college di tutto il paese, Tucson rappresentava l’unico caso di programma distrettuale che seguiva gli studenti dall’asilo fino alle scuole superiori.

I risultati positivi ottenuti da questo metodo educativo sono evidenti. Secondo l’indagine condotta da Cambiumⁱⁱ, il 51% degli studenti aveva maggiori possibilità di proseguire negli studi rispetto agli studenti che non avevano preso parte al programma. Inoltre, mediante lo studio di storia e letteratura con la quale si potessero identificare personalmente, gli studenti terminavano gli studi sentendosi maggiormente coinvolti dalla loro istruzione.

Questa presa di coscienza da parte dei messicani americani della propria posizione subordinata costituisce una minaccia per il sistema. Gli Stati Uniti hanno dimostrato in più occasioni di temere l’influenza di ideologie diverse da quella dominante sulle minoranze che resistono all’americanizzazione, in modo particolare i messicani americani. Infatti, come sostiene Noam Chomsky, “lungi dal creare pensatori indipendenti, le scuole hanno sempre, nella storia, ricoperto un ruolo istituzionale in un sistema di controllo e coercizione”ⁱⁱⁱ. Se le scuole non sono nient’ altro che strumenti di manipolazione ideologica, possiamo immaginare come un programma che porti gli studenti a comprendere la struttura del potere possa essere destabilizzante per un *border State* come l’Arizona, la cui popolazione è costituita per il 60% da messicani e dove le scelte politiche sono sempre state motivate da un sentimento di profondo razzismo.

La sospensione del corso di Tucson non è quindi un fatto isolato, ma ha avuto luogo in un clima di inasprimento di provvedimenti discriminatori nei confronti delle minoranze, tanto che molti hanno iniziato a riferirsi all’Arizona come “il nuovo Sud”.

Tutto ebbe inizio nel 2006, con l’intervento dell’attivista per i diritti civili Dolores Huerta, culminato con l’affermazione “Republicans hate latinos”^{iv}. In quei giorni il Congresso stava per votare una nuova legge contro l’immigrazione (H.R. 4437)^v e molti abitanti di Tucson presero parte alla protesta.

La frase, pronunciata di fronte agli studenti, viene criticata come esempio di *hate-speak* e porta all’attenzione dell’opinione pubblica la pericolosità del programma di studi etnici, reo, secondo le accuse, di fomentare l’odio razziale negli studenti, i quali verrebbero istigati alla ribellione e alla critica della democrazia. Tra i suoi principali detrattori, vi è il sovrintendente alla Pubblica Istruzione Tom Horne, il quale, in una lettera aperta^{vi} addita il corso come potenzialmente sovversivo e tenta di far approvare la sua cancellazione. A suo parere, nelle aule di Tucson viene promosso il risentimento verso altre razze e la divisione etnica. Prendendo spunto dal testo base del corso, “La Pedagogia degli Oppressi”, afferma che è sbagliato rendere gli studenti consapevoli della loro condizione di oppressi. L’insegnamento che dovrebbero trarre dalla scuola pubblica è che gli Stati Uniti sono la terra delle opportunità, dove l’impegno costante permette di raggiungere i propri obiettivi.

Sicuramente Tom Horne non conosce il testo di Freire e tantomeno le percentuali di abbandono scolastico del distretto di Tucson. Per rendersi conto dell’importanza del corso gli sarebbe bastato parlare con uno degli studenti che sono

giunti alla consapevolezza di sé grazie a una pedagogia umanizzante. Studenti che sono riusciti a ottenere punteggi più alti e a essere ammessi al college.

Horne ha invece scelto di affidarsi a testimonianze di docenti, tre delle quali non firmate. Uno di loro afferma che le classi trasmettevano il messaggio che “gli Stati Uniti sono un paese fondamentalmente razzista”, mentre un altro sostiene che agli studenti veniva insegnato come “riprendersi i territori e restituirli al Messico”.

“Non insegnamo affatto questo!,” ha replicato Judy Burns, presidente del consiglio distrettuale. Opinione condivisa anche dal sovrintendente del distretto scolastico John Pedicone, il quale dichiara di non aver notato nessun movimento sovversivo all’interno delle classi^{vii}. Horne, da parte sua, non ha nemmeno assistito a una lezione.

Nel maggio 2010 viene approvata la legge H.B. 2281, la quale dispone l’eliminazione di ogni corso destinato a studenti di specifici gruppi etnici. Il nuovo sovrintendente John Huppenthal continua la campagna iniziata dal suo predecessore, ora procuratore generale, Tom Horne, e, in una dichiarazione ufficiale datata gennaio 2011, accusa il programma di studi etnici di Tucson di violare lo statuto dell’Arizona 15-112. Tale statuto vieta qualsiasi corso che:

- promuova il rovesciamento del governo statunitense;
- alimenti sentimenti ostili verso una razza o un gruppo di persone;
- sia indirizzato a studenti di un determinato gruppo etnico;
- sostenga la solidarietà in base all’etnia e allo studente come individuo^{viii}.

Un mese prima era stata approvata la legge S.B. 1070, la quale permette alla polizia di arrestare gli immigrati qualora risultino essere irregolari. Il provvedimento nasce con l’intento di “scoraggiare l’ingresso di clandestini negli Stati Uniti”^{ix} e autorizza la polizia ad arrestarli. Nonostante il Governatore Jan Brewer affermi il contrario, la legge è indirizzata in modo particolare ai messicano americani.

Queste leggi non sono altro che la testimonianza del forte razzismo che caratterizza la società americana. Come sostiene Donald Macedo, negli Stati Uniti vengono creati e mantenuti stereotipi etnici e razziali che svalutano le identità dei gruppi che cercano di resistere e di lottare contro il razzismo^x. Proprio il mantenimento dello stereotipo vigente è alla base dell’approvazione delle leggi S.B. 1070 e H.B. 2281, provvedimenti volti a limitare la diffusione di idee che si distacchino dall’ideologia dominante.

Di fronte al rischio di perdere 15 milioni di dollari di fondi pubblici, al distretto scolastico non rimane altra scelta. Il curriculum viene cancellato, con la votazione di 4 a 1, il 10 gennaio 2012.

In seguito all’applicazione della direttiva, gli studenti del distretto hanno abbandonato le aule in segno di protesta. Particolarmente controverso è stato il caso della Tucson High Magnet School, dove i volumi sono stati confiscati nel corso di una lezione. Sette sono i titoli ritirati dalle classi:

- *Critical Race Theory* di Richard Delgado
- *500 Years of Chicano History in Pictures* di Elizabeth Martinez
- *Message to Aztlán* di Rodolfo Corky Gonzales
- *Chicano! The History of the Mexican Civil Rights Movement* di Arturo Rosales
- *Occupied America: A History of Chicanos* di Rodolfo Acuña
- *La Pedagogia degli Oppressi* di Paulo Freire
- *Rethinking Columbus: The Next 500 Years* di Bill Bigelow

Il distretto scolastico di Tucson, tramite un comunicato stampa, ha negato l’esistenza di una lista di libri banditi: i testi sono stati rimossi a seguito della cancellazione del corso, ma rimangono consultabili nelle biblioteche della città^{xi}.

La reazione è stata immediata. Scrittori, insegnanti e studenti si uniscono per manifestare contro quello che viene visto come un atto di censura e discriminazione. Molti di loro prendono parte al progetto “Librotraficante”, promosso dallo scrittore Tony Diaz, insieme a Sandra Cisneros, Dagoberto Gilb e Luis Alberto Urrea. L’obiettivo è riportare le opere bandite oltre il confine, celebrare le diverse culture e preservare i diritti civili di tutti gli Americani^{xii}.

Nel frattempo, i rappresentanti del gruppo “Save Ethnic Studies”^{xiii} hanno portato la questione davanti al tribunale federale, provando come il corso fosse aperto a studenti di qualsiasi gruppo etnico e non a uno specifico. Il lungo viaggio verso l’uguaglianza del distretto scolastico di Tucson termina a gennaio 2013 con l’approvazione da parte del giudice federale David Bury dell’*Unitary Status Plan*. Si tratta di un documento che rimette il destino del programma di studi etnici nelle mani del distretto, imponendogli di offrire “corsi culturalmente rilevanti, che riflettano la storia, l’esperienza e la cultura delle comunità africano americane e messicano americane.”^{xiv} Storia, esperienza e cultura delle minoranze etniche contribuiranno a ristabilire l’equilibrio razziale nelle scuole di Tucson.

Per quanto la decisione rappresenti una grande vittoria nella lotta per l'uguaglianza dell'Arizona, molti si domandano se il curriculum di studi messicano americani sarà effettivamente riabilitato. Al distretto sono stati concessi quattro anni per adeguarsi al nuovo decreto. Al termine dell'anno scolastico 2016-2017 verrà accertato se la situazione discriminatoria sarà stata effettivamente eliminata. Il giudice Bury ha inoltre predisposto che la legge rimanga applicabile nel caso in cui i nuovi corsi siano ritenuti in violazione di essa.

Forse la lotta per l'uguaglianza degli studenti di Tucson non è ancora finita.

i Freire, P., *La Pedagogia degli Oppressi*, Roma: Gruppo Abele, 2011, p. 29

ii <http://www.acluaz.org/sites/default/files/documents/Ethnic%20studies%20audit%20summary.pdf>.

iii Chomsky, N., *Chomsky on Miseducation*, Oxford: Rowman & Littlefield Publishers, 2000, p. 3

iv <http://tucsoncitizen.com/morgue/2006/04/13/9256-hate-speak-at-school-draws-scrutiny/>

v <http://www.gpo.gov/fdsys/pkg/BILLS-109hr4437ih/pdf/BILLS-109hr4437ih.pdf>

vi <http://nau.edu/uploadedFiles/Academic/CAL/Philosophy/Forms>

</An%20Open%20Letter%20to%20Citizens%20of%20Tucson.pdf>

vii <http://www.pbs.org/wnet/need-to-know/video/need-to-know-february-15-2013/16294/>

viii <http://www.azleg.gov/FormatDocument.asp?inDoc=/ars/15/00112.htm&Title=15&DocType=ARS>

ix <http://www.azleg.gov/legtext/49leg/2r/bills/sb1070s.pdf>

x Macedo, D., *The Colonialism of the English-only Movement*, in "Educational Researcher", Vol. 29, No. 3 (April 2000), p.15

xi <http://www.tusd1.org/contents/news/press1112/01-17-12.html>

xii http://www.huffingtonpost.com/2012/01/31/arizona-ethnic-studies-ban-controversy_n_1243975.html?ref=books&ir=Books

xiii <http://saveethnicstudies.org/>

xiv http://www.huffingtonpost.com/jeff-biggers/judge-rebuked-arizona-in_b_2647523.html?view=print&comm_ref=false

Torna all'indice